

L'OGGETTO MODERNO

Andrea Perin

Cosa si può scrivere degli oggetti moderni che un qualsiasi uomo o donna di oggi già non sappiano? Al contrario di quelli archeologici e antichi, per i quali è necessaria una forma di mediazione che ci aiuti a comprenderli, quelli moderni sono manufatti che vengono utilizzati tutti i giorni, con cui si ha confidenza, dei quali si conoscono sia il valore simbolico ("logo" e "no logo"!) che quello economico.

A costo di ripetere qualcosa già scritto nelle pagine precedenti, forse è solo attraverso il confronto con le epoche passate che è possibile comprendere gli oggetti moderni oltre all'evidenza della quotidianità.

La prima considerazione è che nel periodo preindustriale gli oggetti erano realizzati a mano e, nonostante una inevitabile diversità tra singoli oggetti dovuta a una produzione non seriale, erano caratterizzati da una grande uniformità nel modello: dovendo rispondere a funzioni poco specializzate, quando il rapporto forma-funzione era soddisfatto la configurazione del manufatto continuava a lungo nel tempo. Le pentole in ceramica hanno avuto la stessa forma per secoli, lo stesso si può dire per le forchette, i coltelli, la mezzaluna, etc. Inoltre anche la loro vita era lunga e avevano una solidità che li portava in alcuni casi a durare per più di una generazione, a essere anche passati di padre in figlio.

Esisteva invece una forte differenziazione tra i manufatti delle classi subalterne, che non avevano alcun valore aggiunto se non quello di rispondere ai bisogni, e quelli delle classi dominanti: questi rispondevano a bisogni più articolati e avevano solitamente un valore estetico aggiunto, e proprio per questo si modificavano nel tempo. La loro inaccessibilità alle classi subalterne era pressoché totale, soprattutto per motivi economici ma anche simbolici: nella *Provisione* di Firenze del 1472 (che aggrava la *Legge Suntuaria* del 1415), per esempio, si fa esplicito divieto alle donne dei contadini di portare alla cintola "coltellini forbiti con ariento et forchette", simbolo evidente dell'élite cittadina rina-